

## I° INTERVENTO

- **CARLO PIROMALLI (ASP di Messina)**

“Carissimo Paolo

*grazie per il tuo esaustivo e, soprattutto, "ragionato" contributo alla lettura di quasi un ventennio della nostra storia professionale siciliana.*

*In particolare a quella parte - e mi associo al tuo giudizio – fallimentare dei Servizi di Psicologia, che hanno prodotto solo conflitti e confusione al nostro interno e alla nostra identità.*

*L'errore è stato commesso da tutti quanti noi , caparbiamente ostinati ad inseguire un "sogno" di autonomia senza esserne ancora maturi e capaci. Carenti nelle competenze, negli ambiti e nel ruolo della nostra figura ci siamo costruiti una cornice istituzionale bella nella forma, ma povera nei contenuti.*

*La ragione di questo fallimento, e, a mio modesto avviso, il nostro "peccato originale" derivano anche da una comprensibile e naturale impreparazione agli aspetti gestionali o manageriali dei Direttori nominati, incapaci all'epoca di costruire modelli innovativi della professione e soprattutto di creare percorsi condivisibili tra colleghi provenienti da formazioni e culture a volte radicalmente diverse, se non contrapposte.*

*Non ci meritavamo tutto questo, dopo tante battaglie vittoriose e altrettante amare sconfitte, volute e subite, nel corso degli anni 70' - 80' per difendere e spesso "inventare" una dimensione operativa ed una specificità che all'epoca nessuno poteva insegnarci (eravamo i "pionieri" della psicologia nei Servizi o pubblico).*

*Il percorso più naturale e fisiologico, col senno di poi, naturalmente, sarebbe oggi quello di incardinare "ope legis" all'interno delle strutture dipartimentali, già storicamente previste nelle Aziende socio-sanitarie e ospedaliere, ma anche in ambiti extra sanitari, le nostre Unità Operative autonome di psicologia.*

*Non abbiamo bisogno di grandi Capi o di grandi eserciti, ma di gruppi omogenei di professionisti specializzati, coordinati dai più meritevoli, capaci di ritagliarsi "veramente" quello "specifico professionale" ormai sempre più minacciato da figure intermedie (counselors, filosofi, facilitatori ecc.ecc.), spesso figlie della nostra arroganza e miope onnipotenza.*

*I tempi sono bui e la realtà socio - economica del nostro paese non consente di fantasticare Servizi o Dipartimenti di Psicologia capaci di generare profitti o budgets tali da giustificare i nostri ( fortunatamente) congrui trattamenti stipendiali.*

*Oggi, l'età media dei colleghi nel pubblico impiego supera i 50-55 anni e non si intravedono prospettive occupazionali a breve-medio termine tali da consentire un fisiologico turn-over delle conoscenze e degli assetti gerarchici.*

*Ritengo sia giusto e necessario, soprattutto per le migliaia di giovani colleghi abilitati e disoccupati, riaprire un serio dibattito e lottare accanto a loro per restituire un futuro alla nostra professione, prima che finisca definitivamente per implodere nella sua autoreferenzialità, incurante delle enormi prospettive che tutti i campi di ricerca scientifica costantemente le riconoscono.*

Un caro saluto, Carlo “

[carlo.pi@tiscali.it](mailto:carlo.pi@tiscali.it) - 10/10/2014

## II° INTERVENTO

- **SABINA CILIA (ASP di TRAPANI)**

"...senza conoscenza del passato nessun futuro può essere immaginato ....diversamente"

*“ Inizio dalla fine, perchè mi ricorda Gennaio del 2001 quando ho preso servizio a Caltanissetta. Per più di 13 anni ho vissuto nel Veneto, prima da studentessa (spesso lavoratrice), poi da neo laureata ed ancora da giovane professionista.*

*Il rientro nella mia regione del cuore, a me sconosciuta da adulta, è stato fortuito ed improvviso lontano dai percorsi del desiderio e della consapevolezza delle azioni. Ricordo che ingenuamente all'inizio ho pensato che fosse semplice in Sicilia ottenere un incarico di dirigenza presso un'azienda sanitaria, perchè per me l'occasione ha preso forma solo per il curriculum e per una serie di coincidenze.*

*La prima cosa che sentivo mi mancasse più di ogni altra era la 'storia' del contesto formativo e lavorativo siciliano. E ancora adesso è così! Poco è valso essere dentro le aziende sanitarie entrando dalla porta principale, o dentro l'università, con incarichi di ricerca e docenza.*

*Pensavo di avere un 'posto in prima fila' per comprendere facilmente il 'contesto', ma così non è stato.*

*E' molto complesso descrivere le dimensioni di un desiderio di conoscenza, comprensione e 'forse' appartenenza, di un luogo e della sua storia, in cui agisco ormai da 13 anni. Come sai ho provato molte delusioni per la disattesa chiarezza normativa e procedurale insita all'essere 'psicologo in Sicilia'.*

*Non mi sono mai spiegata perchè ci fossero dirigenti di 2° livello, psicologi 20 anni fa in Sicilia e non nel Veneto, ma ci fossero meno opportunità qui di praticare la professione, in posti lavoro in cui fosse chiaro cosa dovesse fare lo psicologo e all'interno di quali parametri si dovesse muovere.*

*Ciò che è accaduto di recente: con i 'reparti critici', ha concesso ai colleghi siciliani (me compresa) di vivere esperienze di "quasi professione" con parametri ben precisi ed opportunità chiare e non ambigue su compiti e ruoli. Praticamente quello che facevo 20 anni fa a Bassano e non solo, con una semplice borsa di studio. Dopo di me a Bassano quel ruolo è stato preso da una psicologa (non ricordo se neo assunta, ma di certo strutturata). Ciò significa che con coerenza è stato attuato un disegno ben preciso di avvio a nuove procedure, per nuove figure professionali, per nuovi servizi.... quindi è giusto un contratto di borsa di studio! Perchè ciò serviva poi a fare davvero un Servizio e ad Incaricare nuove figure professionali che subentrassero alla fase di studio e di avvio.*

*Tutto ciò qui lo abbiamo forse avuto con i reparti critici ed altri finanziamenti simili, comunque mai prima del 2010-2011.*

*A tutt'oggi, potrei affermare che, nonostante il posto 'in prima fila', sulla storia e sul contesto della psicologia in Sicilia ne so quanto prima. Pur non avendone intenzione, da dirigente psicologo ti trovi spesso a non poter fare rete con i colleghi che svolgono la stessa professione in altri servizi. Insomma, è più facile fare rete con dirigenti e figure di comparto di altre aree disciplinari. Spesso gli psicologi li trovi arroccati in setting lontani dalle nuove esigenze territoriali, o per pochi, ospedaliere.*

"....A fine giornata la conoscenza complessiva delle tematiche connesse ai Servizi di Psicologia non credo sia stata maggiore di quella posseduta 'individualmente' all'ingresso. L'assenza di un esplicito confronto e di un dibattito ha finito con l'accentuare la dimensione 'autoreferenziale' dei singoli interventi." "....hanno finito con il suggerire soltanto comportamenti on/off....troppo deboli per produrre reali processi di 'conoscenza' e soprattutto di 'condivisione' .... "

"...La situazione è attualmente così disomogenea che dopo 18 anni siamo ancora lontani

dall'averne Servizi di Psicologia efficienti e appropriati e soprattutto una chiara definizione strutturale e funzionale di essi..."

"...alla mancanza di un chiaro orientamento istituzionale da parte dell'Assessorato ha fatto riscontro un comportamento contraddittorio delle varie Direzioni Aziendali, che sulla struttura, sui compiti e sulle funzioni del Servizio di Psicologia hanno espresso le posizioni più variegata a scapito naturalmente della formalizzazione di un modello organizzativo chiaro e comune..."

"...Ogni ASP ha seguito un suo corso, un suo sviluppo, una sua storia: la mancanza di un 'coordinamento regionale', di un 'organismo' rappresentativo al quale attribuire e 'riconoscere' una funzione di collegamento e di monitoraggio ha accentuato questa frammentazione e nel giro di pochi anni i 'servizi di psicologia' appena nati – fatta qualche eccezione – si sono ripiegati su se stessi."

"...La risposta, a mio giudizio, va cercata all'interno della categoria e precisamente nel legittimo desiderio degli psicologi di avere "riconosciuta" pari dignità professionale e pari capacità dirigenziale in un contesto lavorativo, nel quale il medico esercitava in forza della sua centralità nel sistema sanitario una sorta di leadership indiscussa ed estesa anche ad aspetti che non erano strettamente legati alla sua competenza professionale.."

"...L'assenza di un Coordinamento Regionale lasciò ad ogni Responsabile di Servizio di Psicologia la responsabilità (ma anche la libertà) di gestire da solo le problematiche che man mano emergevano, col rischio di una "personalizzazione" eccessiva di atti e di comportamenti. "

"La vicenda dei Progetti-Obiettivo da questo punto di vista è paradigmatica.....Nessun tentativo di 'far rete', di scambiarsi informazioni, di confrontarsi sulle proposte... Nelle Aziende Ospedaliere (dove non esiste il Servizio di Psicologia) sono spesso i medici a gestire i bandi per il reclutamento del personale psicologico con criteri non sempre coerenti con l'obiettivo prefissato....".

*"C'E' DEL MARCIO IN DANIMARCA! Scomodo Shakespeare, perchè in breve questa frase sintetizza il vissuto di molti colleghi che non si sentono adeguatamente rappresentati e rispettati da ordini ed istituzioni.*

*Gli 'anziani' psicologi del SSN vivono forse un loro 'delirio' (ovviamente non faccio di tuttata l'erba un fascio) attendendo la pensione; pare non pensino affatto di avere una posizione privilegiata nel contribuire alla strutturazione e costruzione di nuovi percorsi professionali per la professione di psicologo.*

*Il sistema sanitario, in alcuni 'luoghi', attende paziente la loro dipartita per avviare "lui" nuovi percorsi e nuove procedure per la psicologia. Questo ha per me dell'incredibile! Da pochi anni i medici e tutto il personale sanitario cominciano a comprendere "che cosa fa lo psicologo" e in "quali luoghi differenti dal passato potrebbe operare"; noi quindi lasciamo a loro l'avvio di progettualità e procedure che riguardano la nostra professione?*

*Forse i colleghi strutturati 'da molto tempo' non si identificano con 'la professione', ma con una dimensione elitaria. Io non conosco nessuno che sia davvero sceso in campo!*

*Quando mi hanno proposto di presentarmi alle elezioni ho rinunciato immediatamente, pensando a ciò che si è verificato mentre sei stato presidente ed io ho partecipato ad uno dei gruppi. Come componente del gruppo, non sono riuscita a "partecipare" pur partecipando!*

*Come una volta mi dicesti tu: da giovani si aspira alla perfezione e si pensa che quella sia davvero la meta! A 20 anni scendevo in piazza con gli striscioni e avevo idee per cui costruire azioni! Adesso penso che il mio contributo nel mio piccolo possa influenzare comunque un sistema e soprattutto la vita degli utenti che si rivolgono a me e ai Servizi di cui faccio parte.*

*Elogio l'imperfezione della vita e degli uomini anche in terapia e continuo a guardare il bicchiere mezzo pieno, anche davanti ad una sindrome sintomatica, in chiave riabilitativa. E' molto più importante vedere ciò che funziona in un sistema piuttosto che quello che non funziona, perchè è su quello che occorre fare perno per riabilitare.*

*Gli psicologi più giovani di noi sono certamente più disillusi e forse più disorientati, ma hanno molte più opportunità formative e professionali di ciò che abbiamo avuto noi. Il ruolo dello psicologo in Italia non cambierà fino a quando, attraverso un percorso universitario adeguato, non diventeremo professione 'sanitaria' anche quando saremo fuori dal SSN.*

*Il mio desiderio rimane quello di potermi iscrivere un giorno all'ORDINE ARTE E MESTIERI, piuttosto che a quello degli psicologi! Rispetto Il nostro ordine; mi sento solo costretta a farne parte ..... visto che non ho potuto nemmeno dare il mio voto quest'anno, non avendo ricevuto la scheda seppur richiesta!*

*Se questa è democrazia!"*

[sabinacilia@gmail.com](mailto:sabinacilia@gmail.com) - 14/10/2014

---

### **III° INTERVENTO**

- **LUCIA DE LUCA (ASP di CATANIA)**

*“ Ciao Paolo,*

*seppur con un certo ritardo provo a risponderti e a commentare quanto descritto da te rispetto alla complessa e articolata e dalla categoria molto sofferta storia del Servizio di Psicologia a partire dalla legge 25/96.*

*Sono stata in dubbio se restituirti un commento puntuale ad ogni passaggio secondo me importante rispetto a quanto da te affermato, o se proporti una valutazione più sintetica .*

*Ho scelto di proporti una valutazione più sintetica in ragione dell'obiettivo che ritengo utile perseguire e che ritengo anche tu voglia provare a raggiungere: una collaborazione che comprenda il maggior numero possibile di colleghi volta a costruire una proposta di organizzazione del Servizio di Psicologia*

- *utile ai bisogni dell'utenza*
- *rispettosa delle competenze professionali di chi già lavora nel pubblico ed in altri contesti professionali,*
- *propositiva rispetto all'espressione del sapere psicologico dei giovani colleghi non occupati, seppur competenti, anche su discipline e ambiti nuovi rispetto alla nostra formazione professionale.*

*Ovviamente il tutto va coniugato con le leggi e le normative esistenti e deve tenere conto del contesto di crisi economica che stiamo vivendo e del ridottissimo peso politico della nostra categoria professionale, ulteriormente ridotto dalle separazioni e dai conflitti iniziati al nostro interno e con la categoria professionale degli psichiatri prima della legge 25 e successivamente.*

*Concordo con te su molti passaggi del tuo documento che esprimono in varie forme il concetto di poco spessore politico e quindi propositivo della categoria... quando parli per intenderci*

di "fragilità normativa" delle leggi istitutive e quando commenti le lacune delle circolari 884 e 932. Secondo me una parte di fragilità deriva dalle forti divisioni interne che sommate alla forza politica dei medici hanno portato a leggi e circolari monche.

Non condivido altri passaggi che ritengo a volte proposti in maniera semplicistica altre volte proposti in maniera deformata....ad esempio quando parti dell'autonomia intesa come isolamento... sappiamo entrambi che le dinamiche all'interno dei gruppi non dipendono solo da una parte ma le interazioni producono i comportamenti. Mi sento di poter affermare che tutti a tutti i livelli e con responsabilità e pesi diversi, come ho detto già al convegno, abbiamo contribuito sinergicamente al fallimento di un progetto di Servizio di Psicologia. Gli attori maggiormente responsabili all'epoca, perché con più potere, sono stati a mio avviso gli apicali dell'ASL sia in direzione che nei dipartimenti, l'AUPI e L'Ordine. Probabilmente non eravamo pronti per realizzare un progetto così ambizioso e ci è mancata, hai profondamente ragione, la capacità di negoziare sia al nostro interno che con le altre categorie professionali.... più si è deboli più è fondamentale negoziare e portare a casa risultati magari inferiori alle aspettative ma concreti. La guerra è stata dannosa: ci ha congelato e diviso. Possiamo sperare che tale esperienza rimanga ben chiara a noi tutti in modo da non ricadere negli stessi errori...

Ritengo comunque che non sia necessario condividere l'interpretazione di tutti i passaggi della storia passata per unirvi e collaborare al disegno di un progetto di Servizio di Psicologia. Secondo me per collaborare basta quello che già condividiamo unito ad una buona dose di flessibilità e di ascolto dell'altro, alla capacità di raccogliere i bisogni di salute psicologica dei cittadini, alla capacità di leggere le necessità occupazionali dei giovani colleghi.

Sono contenta che tu mi abbia cercato e sono pronta a collaborare con te e con tutti i colleghi che vogliono unirsi a noi per pensare e proporre modelli organizzativi funzionali alla nostra professione.

Un abbraccio

Lucia

[xluciadeluca@gmail.com](mailto:xluciadeluca@gmail.com) - 26/10/2014